

→ **Oggi (ore 19)** il Cdm per l'ok alla manovra. Il ministro: «Pensioni, costi della politica, rendite»

Tremonti solo contro tutti

Giornata interlocutoria e di alta tensione. La maggioranza non trova l'accordo sul decreto. Tremonti scontenta tutti, anche Lega e Pdl che organizza la fronda. Riunioni fino a tarda notte, Oggi (ore 19) il Cdm.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Tutti pronti e assiepati, per lo più anche abbronzati, fin dalla prima mattina sull'atollo-Parlamento per assistere al big bang della manovra lacrime-sangue-salvezza. Tutti presenti, ben al di sopra dei numeri necessari, oltre 300 tra deputati e senatori invece dei 150 previsti, posti in piedi e strizzati. Ma per i contenuti, non le indiscrezioni, per sapere dove il governo troverà i 30-35 miliardi necessari per la manovra, il Parlamento dovrà aspettare il Consiglio dei ministri di oggi (ore 19), il nuovo decreto e l'invio alle Commissioni (comincerà il Senato, il 20 agosto). E i fatti in chiaro, cioè palesi, della giornata sono il ritorno del Presidente della Repubblica sul Colle; le convocazioni al Quirinale di premier e Tremonti e a seguire leader del Pd e dell'Udc, del Presidente del Senato Renato Schifani e di quello della Camera Gianfranco Fini (oggi); l'isolamento politico, fin quasi masochistico, di super Giulio Tremonti. Che intorno alle 13 e 30 dice agli onorevoli presenti e mormoranti per l'inconsistenza dell'audizione e della convocazione: «Non posso dirvi di più a mercati ancora aperti e senza aver parlato prima con il capo dello Stato». Tutto vero. Ma allora perché convocare le Commissioni prima di aver scritto il decreto e di averlo sottoposto al Colle? In questa domanda, e ancora di più nella sua risposta - il decreto non c'è perché la maggioranza è divisa oltre che commissariata - si rintraccia il senso di una giornata che ha il solo merito di aver regalato un rimbalzo tecnico agli indici azionari.

Tremonti comincia a parlare alle undici in punto. Il presidente Donato Bruno non concede indugi e bacchetta fotografi e cameraman: «Riprendete tutti, non solo il ministro...». Il quale prende fiato e annuncia che dividerà in due il suo intervento: modifica dell'articolo 81

della Carta sull'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione («bisogna scriverlo meglio visto che negli anni abbiamo accumulato il 3° - 4° debito pubblico al mondo») e anticipo del pareggio di bilancio al 2013 anziché al 2014. «Qualcuno vorrebbe - dice - che passassimo dal 3.9 del deficit attuale all'un per cento, in effetti un po' troppo...». Andrebbe bene anche un 2.6. «Ma - dice gelando le attese - la scelta politica su come arrivare a questo è ancora da decidere. Posso qui fare alcune ipotesi».

Convitato di pietra e occasione di rinnovate scintille durante la giornata è la «famosa» lettera della Bce inviata venerdì scorso da Trichet a Berlusconi in cui sono indicate precise

Cct e Bot

In autunno scadranno 200 mld di titoli di Stato Bce non coprirà

azioni per arrivare al pareggio di bilancio. Tremonti ammette che quella missiva «riservata e quindi non divulgabile» («e che, ci andate a letto con la Bce? Qui parliamo del paese, consegnatecela» dirà poi il leader dell'Idv Di Pietro; «Temo che quella lettera sia stata scritta a Roma e sia un tentativo di far cadere il governo» provoca di Bossi) contiene «precisi suggerimenti che traduco con parole mie»: liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali; contrattazione aziendale e superamento di quella centrale; licenziamento e dismissione del personale con incentivi e assicurazioni. «Ebbene si - ammette il ministro - in quella lettera compare la parola licenziamento. Ovviamente non tutti nel governo siamo d'accordo». L'ipotesi seppur remota di mettere mano all'articolo 18 fa correre brividi lungo le schiene delle opposizioni, dal Pd all'Idv passando per Udc e Fli. Idem quando il ministro illustra i suggerimenti su «pensioni e tagli agli stipendi dei dipendenti pubblici che però noi non faremo». Al di là della Bce, il governo punta a tagli «incisivi» ai costi della politica, lotta all'evasione fiscale, portare le rendite finanziarie «dal 12.5 al 20%»; pensioni di anzianità e delle donne; più flessibilità nei contratti di lavoro ed «evitare forme di abuso dei contratti a tempo determi-



Il premier Silvio Berlusconi con il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Foto Ansa